



**Azione Cattolica**  
**Diocesi di Padova**

Seconda scheda di formazione:  
**FUOCO ACCESO E MANI APERTE**

“Progettare una comunità significa investire nel desiderio di una casa, di una famiglia in cui si sperimentano bellezza, fraternità e tenerezza. Anche l’AC può fare molto imprimendo tre accelerazioni, di carattere spirituale, culturale e relazionale, illustrate in questa scheda.”



“Il Consiglio Pastorale Parrocchiale promuove, sostiene, coordina e verifica tutta l’attività pastorale della parrocchia, al fine di suscitare la partecipazione attiva delle varie componenti di essa nell’unica missione della Chiesa: evangelizzare, santificare e servire l’uomo nella carità” (Statuto, art. 2)

Il Consiglio Pastorale per la Gestione Economica, presieduto dal parroco, è l’Organismo di comunione a cui compete di collaborare con il parroco stesso nell’amministrazione di tutti i beni economici e patrimoniali della comunità cristiana, in quanto espressione della sua storia e strumento per la sua azione pastorale (Norme, art 2)

La seconda scheda di formazione predisposta dalla équipe per la formazione è dedicata al rinnovo degli Organismi di Comunione che si terrà in primavera nella nostra Diocesi.

La scheda, diversamente da quelle pubblicate precedentemente e pensate soprattutto per la formazione degli educatori, può essere utilizzata, se ritenuto opportuno e/o necessario, per proporre l’incontro anche agli associati giovani e adulti presenti in parrocchia. Gli interlocutori privilegiati rimangono gli educatori, specie se alla prima esperienza. Tuttavia ci sembra utile offrire uno stimolo anche ai nostri soci adulti affinché partecipino attivamente a questo passaggio cruciale per le nostre comunità, poiché un tratto caratteristico dell’AC è proprio il mettersi a servizio alla Chiesa locale, il dare un contributo agli organismi pastorali parrocchiali, nella corresponsabilità alla missione della Chiesa universale (*Statuto AC*, art. 6). Perciò suggeriamo al presidente parrocchiale di valutare, assieme al responsabile adulti, se coinvolgere o meno anche gli adulti in questo incontro.

L'obiettivo di questa proposta è duplice: sia formare sia informare. Il carisma dell'AC è principalmente formativo all'interno della Comunità di appartenenza. Operando a servizio della parrocchia, l'AC vive e promuove la crescita della stessa. Per questo motivo abbiamo pensato a questa scheda di lavoro. Preziose opportunità di riflessione sulla natura e sui tratti essenziali della comunità parrocchiale, nonché sulle forme di corresponsabilità e di servizio legate ad essa, sono offerte dalla bozza del documento *La parrocchia*, presentata in occasione dell'assemblea diocesana del 26 novembre scorso e trasmessa a tutte le parrocchie, in modo che ciascuna di essa possa contribuire con integrazioni o suggerimenti. Se ne consiglia una lettura per approfondimento, per aggiornamento e per un confronto con altri amici, laici e presbiteri.

Abbiamo detto prima che nella nostra Diocesi si rinnoveranno gli **Organismi di Comunione Laicale**: solo nella nostra Diocesi hanno questa denominazione, peraltro molto bella. Già parlare di "**organismi**" dà la sensazione di qualcosa che è vivo, che cresce e si trasforma: dobbiamo dare anche noi il nostro contributo perché questo avvenga; non per niente il Presidente parrocchiale di Ac è membro di diritto del Consiglio Pastorale. Poi si parla di "**Comunione**": il termine fa riferimento alle molteplicità di persone che vivono e frequentano le comunità; sottolinea come ciascuno, in parrocchia, può condividere, cioè mettere in comune la propria sensibilità, il proprio carisma, i propri sentimenti per il bene di una collettività.

Sono belle e significative queste parole perché ci aiutano a capire come ciascuno di noi sia chiamato a contribuire alla crescita ed allo sviluppo della Comunità, mettendoci del proprio. I suggerimenti e le attività proposte in questa scheda servono a suscitare o a ridestare, nei responsabili, negli educatori e negli associati, la volontà di partecipare e di mettersi in gioco in parrocchia attraverso molteplici modi: esprimendosi con il voto sul rinnovo degli Organismi di Comunione, entrando a farne parte, coinvolgendo altri parrocchiani e/o soci potenzialmente interessati, seguendo con attenzione attività comuni di programmazione e di verifica, collaborando alle iniziative promosse dagli Organi di Comunione e, se necessario, portandole a conoscenza degli associati e della comunità.

Spendersi per un progetto di una comunità significa investire cuore ed energie in un desiderio profondo di una casa comune, di una famiglia "allargata" in cui tutti possano sperimentare la bellezza, la fraternità e la tenerezza.

In questa fase delicata di rinnovo degli organismi di comunione l'Azione Cattolica presente nelle parrocchie, mossa da un "fuoco acceso", può imprimere alcuni fattori di accelerazione perché questo tempo diventi occasione per riscoprire le cose essenziali attraverso tre spinte o accelerazioni: spirituale, culturale e relazionale.

- La prima e fondamentale spinta, **l'accelerazione spirituale**, ci regala un "di più" contrassegnato dalla volontà di accogliere tutta **la vita che ci è data** e di **metterla a disposizione** della comunità proprio perché la abbiamo ricevuta in dono. Il contributo di ciascuno converge **in una comunione** di beni **che**, orientata su finalità comuni, **genera** l'annuncio, il servizio, **la missione**. Non è possibile la comunione senza la missione, altrimenti si riduce a intimismo. Partecipare al Consiglio Pastorale o a eventi comunitari non significa fare atti di presenza o espletare operazioni burocratiche, ma vivere in pienezza una esperienza di comunione e di Chiesa.
- Un'altra spinta importante è **l'accelerazione culturale**, conferisce un "di più" di impegno per **l'arricchimento e la trasformazione della realtà parrocchiale** che ci è data, **a partire dalla sua identità**, che consiste nella sua storia, nelle sue tradizioni, nelle scelte pastorali e nelle relazioni che la caratterizzano, e che trova piena espressione negli Organismi di Comunione. Assumendo come

punto di riferimento l'identità di una comunità, è possibile ideare e realizzare assieme un progetto comune o una programmazione condivisa.

- L'ultima e decisiva spinta è l'**accelerazione relazionale**, che indica un "di più" di **apertura agli altri** che ci permette di costruire **relazioni significative** nel segno della condivisione e della fraternità e di coltivare un **dialogo tra generazioni**, sperimentando in prima persona l'**unitarietà**, un **carisma associativo** che oggi torna **molto utile per la parrocchia**, la nostra "famiglia allargata", soprattutto per dare vita a una programmazione pastorale condivisa, espressione di una comunione che coordina e valorizza le specificità di ciascuno.

Vediamo più dettagliatamente perché e come imprimere queste tre spinte. Nei prossimi paragrafi vi presentiamo ciascuna accelerazione, illustrandone le ragioni e alcune attività correlate: sono esemplificazioni pratiche, in un certo senso "esercizi" di condivisione, di fraternità e di corresponsabilità. Si consiglia di proporre in ogni caso il momento di "accelerazione" spirituale per introdurre l'incontro. La scelta di utilizzare le attività legate all'accelerazione relazionale o a quella culturale o a entrambe, è a discrezione del presidente parrocchiale

### **1-Accelerazione spirituale:**

A inizio incontro lasciamo che la parola di Dio ci illumini sul significato della comunione e del prendersi cura del fratello che è accanto a noi nel Vangelo, secondo la volontà di Dio padre misericordioso verso tutti i suoi figli. Raccogliamoci in preghiera.

*Canto*

P-Nel nome del Padre, del Figlio e dello spirito Santo

T-Amen

P-Il Signore che guida e accompagna i nostri passi sia con tutti noi

T-E con il tuo Spirito

Lettore 1: All'inizio di questo incontro desideriamo invocare lo Spirito Santo perché sia lui a suggerirci la strada da percorrere, i luoghi dove abitare, sia lui a mostrarci quel compito che nella Chiesa ci è chiesto di vivere per il bene nostro e dei nostri fratelli.

Invocazione allo Spirito

Siamo qui dinanzi a te, o Spirito Santo:  
sentiamo il peso delle nostre debolezze,  
ma siamo tutti riuniti nel tuo nome;  
vieni a noi, assistici, scendi nei nostri cuori:  
insegnaci tu ciò che dobbiamo fare,  
mostraci tu il cammino da seguire,  
compi tu stesso quanto da noi richiedi.  
Sii tu solo a suggerire e guidare le nostre decisioni,

perché tu solo, con Dio Padre e con il Figlio suo,  
hai un nome santo e glorioso.

Non permettere che sia lesa da noi la giustizia,  
tu che ami l'ordine e la pace;  
non ci faccia sviare l'ignoranza,  
non ci renda parziali l'umana simpatia,  
non ci influenzino cariche o persone.  
Tienici stretti a te col dono della tua grazia,  
perché siamo una sola cosa in te  
e in nulla ci discostiamo dalla verità.  
Fa' che riuniti nel tuo santo nome,  
sappiamo contemperare bontà e fermezza insieme  
così da far tutto in armonia con te,  
nell'attesa che, per il fedele compimento del dovere,  
ci siano dati in futuro i premi eterni. Amen.

(Preghiera recitata all'inizio di ogni Sessione del Concilio Vaticano II)

Lettore 2: Il Signore Gesù ci ha mostrato con tutta la sua vita come vivere con la giusta attenzione nei confronti dei nostri fratelli, un prenderci cura di chi ci sta accanto, nella verità e nella libertà. Nell'invito che Gesù fa ai suoi discepoli dicendo "voi stessi date loro da mangiare", ci invita e ci coinvolge per essere strumenti di questa sua cura, ci chiede di coinvolgere la nostra stessa vita nel realizzare il suo desiderio di giustizia e di pace. Ascoltiamo la sua parola.

Mt 14, 13b-21

Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte. Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. <sup>14</sup>Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

<sup>15</sup>Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: "Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare". <sup>16</sup>Ma Gesù disse loro: "Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare". <sup>17</sup>Gli risposero: "Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!". <sup>18</sup>Ed egli disse: "Portatemeli qui". <sup>19</sup>E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla. <sup>20</sup>Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

<sup>21</sup>Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.

Gesto di condivisione

(in una cesta vengono posti due/tre pani. Prendendoli e spezzandoli facciamo arrivare ad ognuno una parte di questo dono. Ognuno ne prende un pezzo e lo dona a qualcun altro, nessuno lo prende per sé... se tutti ne doniamo un po', nessuno rimarrà senza).

## Salmo 145

O Dio, mio re, voglio esaltarti  
e benedire il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>2</sup> Ti voglio benedire ogni giorno,  
lodare il tuo nome in eterno e per sempre.

<sup>3</sup> Grande è il Signore e degno di ogni lode;  
senza fine è la sua grandezza.

<sup>4</sup> Una generazione narra all'altra le tue opere,  
annuncia le tue imprese.

<sup>5</sup> Il glorioso splendore della tua maestà  
e le tue meraviglie voglio meditare.

<sup>6</sup> Parlino della tua terribile potenza:  
anch'io voglio raccontare la tua grandezza.

<sup>7</sup> Diffondano il ricordo della tua bontà immensa,  
acclamino la tua giustizia.

<sup>8</sup> Misericordioso e pietoso è il Signore,  
lento all'ira e grande nell'amore.

<sup>9</sup> Buono è il Signore verso tutti,  
la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

<sup>10</sup> Ti lodino, Signore, tutte le tue opere  
e ti benedicano i tuoi fedeli.

<sup>11</sup> Dicano la gloria del tuo regno  
e parlino della tua potenza,

<sup>12</sup> per far conoscere agli uomini le tue imprese  
e la splendida gloria del tuo regno.

<sup>13</sup> Il tuo regno è un regno eterno,  
il tuo dominio si estende per tutte le generazioni.  
Fedele è il Signore in tutte le sue parole  
e buono in tutte le sue opere.

<sup>14</sup> Il Signore sostiene quelli che vacillano  
e rialza chiunque è caduto.

<sup>15</sup> Gli occhi di tutti a te sono rivolti in attesa  
e tu dai loro il cibo a tempo opportuno.

<sup>16</sup> Tu apri la tua mano  
e sazi il desiderio di ogni vivente.

<sup>17</sup> Giusto è il Signore in tutte le sue vie

e buono in tutte le sue opere.

<sup>18</sup> Il Signore è vicino a chiunque lo invoca,  
a quanti lo invocano con sincerità.

<sup>19</sup> Appaga il desiderio di quelli che lo temono,  
ascolta il loro grido e li salva.

<sup>20</sup> Il Signore custodisce tutti quelli che lo amano,  
ma distrugge tutti i malvagi.

<sup>21</sup> Canti la mia bocca la lode del Signore  
e benedica ogni vivente il suo santo nome,  
in eterno e per sempre.

P- Benediciamo il Signore

T- Rendiamo grazie a Dio

*Canto*

## **2 - Accelerazione culturale**

### ***Parrocchia, una identità fatta di tanti volti***

Conoscere o riscoprire l'identità peculiare e originale della propria parrocchia è essenziale per rilanciare una progettualità condivisa. L'identità di una comunità è data da una serie di elementi: il contesto in cui essa è radicata, la sua storia, le scelte e i percorsi pastorali compiuti, le tradizioni e le relazioni che la caratterizzano, quei tratti che accomunano tutti i suoi componenti e che sono parte costitutiva di essi, come persone, come cristiani e come operatori pastorali.

Conoscere e vivere la dimensione della parrocchia significa anche saper coglierne esigenze e punti di forza. La parrocchia è grembo che genera alla fede, centro propulsore di iniziative e attività pastorali fondamentali (la celebrazione eucaristica, i cammini dell'Iniziazione Cristiana), il posto dove ci pensiamo e dove costruiamo la nostra identità, anche rielaborando stimoli esterni.

Il Consiglio Pastorale ha un ruolo importante nel riscoprire la centralità della parrocchia perché è il luogo in cui la parrocchia si rispecchia con la sua specificità, il luogo in cui può identificare il suo volto, che riunisce armonicamente in sé molti volti e molte esperienze.

Parrocchia e Consiglio Pastorale sono gli ambienti dove pratichiamo la fraternità attraverso esercizi di ascolto, di confronto e di discernimento. Costituiscono per noi la nostra casa, quella famiglia allargata che ci dà la forza per metterci a disposizione nei vari servizi pastorali che ci sono affidati.

Esercizio di corresponsabilità: "Dai luoghi alla comunità"

Obiettivo: ciascuno dei partecipanti riflette sulla propria comunità, sul proprio modo di stare dentro la parrocchia, riscoprendosi come componente di una famiglia che ha, tra i suoi elementi costitutivi, una storia comune, illuminata dal Vangelo.

Il moderatore porta una piantina ingrandita di un quartiere o di un territorio che corrisponde, in linea di massima, all'area della parrocchia. Ciascun partecipante, a turno, prende la parola e individua nella mappa un luogo significativo per la vita della comunità, spiegando il perché della sua scelta. Può essere anche un luogo che appartiene al territorio e che è frequentato da molti parrocchiani perché adibito a funzioni educative, caritative e aggregative (per es. il centro civico, l'impianto sportivo, il bar, il parco, lo sportello Caritas, il centro infanzia, il circolo anziani ...). Se necessario, il presidente oppure il responsabile adulti o l'assistente integra la panoramica, indicando alcuni posti importanti per gli adulti e gli anziani della comunità: luoghi meno noti ai più giovani per ragioni anagrafiche, eppure anch'essi tasselli essenziali nel quadro di insieme. È compito del moderatore marcare gli edifici o gli spazi indicati con un pennarello o in altro modo.

In seguito è consegnato a ognuno dei presenti un post-it. Il moderatore invita i presenti a ripensare al luogo della parrocchia che hanno scelto o a quello in cui si riconoscono di più: non è solo uno spazio fisico, ma un luogo di ritrovo in cui ci si sente a casa, un posto dove è possibile intrecciare relazioni con giovani e adulti, con operatori di altri gruppi, offrire un servizio e ricevere aiuto, progettare, costruire e fare verifica assieme.

Sulla base di queste suggestioni, ciascun partecipante risponde, a turno, a queste domande:

- In questo luogo importante per me ho sperimentato l'appartenenza alla mia comunità? In che occasioni? Mi sono sentito accolto? Ho saputo accogliere chi mi era vicino? Ricordo un episodio in particolare?
- Che tipo di relazioni nascono e maturano in questo luogo? Riesco, assieme ad altri (educatori e non), a mettere in atto progetti, proposte e attività che migliorano e arricchiscono la vita della mia comunità?

Ciascuno, prima di collocare il post-it nel punto corrispondente al luogo scelto sulla mappa, riporta su di esso alcune parole-chiave che riassumono la sua esperienza e il suo impegno legati a quel posto.

Il moderatore, servendosi dei contributi raccolti, formula una sintesi, delineando una panoramica dei luoghi e delle esperienze relative e individuandone le reciproche relazioni tra di essi. Pone soprattutto in evidenza il valore del servizio in parrocchia, come occasione di costruzione della comunità, come trama di condivisione e di solidarietà. Solo grazie al contributo, piccolo o grande, di ogni persona, è possibile realizzare comunità vive, capaci di incontrare e di accogliere tutti, nella carità e nella fraternità, attraverso atteggiamenti e azioni concrete.

Esercizio di corresponsabilità: "Dai bisogni alla comunità"

Obiettivo: Spesso siamo così assorbiti dai nostri impegni da non accorgerci delle altre realtà attive in parrocchia, con il loro carico di necessità e di ricchezze. I partecipanti mettono a fuoco le esigenze della comunità. Si interrogano su quali possibili risposte possa dare una parrocchia di fronte a questi problemi: alcune sfide richiedono il contributo di tutti nella corresponsabilità; per fronteggiare altre entrano in gioco carismi e doni di operatori di ambiti specifici (la *Caritas*, per es.) che agiscono su mandato della comunità e grazie al sostegno di essa.

I partecipanti, guidati da un moderatore, si concentrano su uno spaccato temporale ben preciso (la mattinata di una domenica, per es.) nella vita di una parrocchia, considerano tutte le persone che passano nei locali della parrocchia per vari motivi e ne analizzano parole e comportamenti, individuandone bisogni e ricchezze. Il moderatore, su suggerimento dei presenti, scrive le esigenze principali individuate e riconducibili a gruppi di persone (bisogno di relazioni, di aiuto, di tempo, di formazione, di spiritualità ...).

Una volta realizzata una mappa dei bisogni, il moderatore suddivide i partecipanti in gruppi di lavoro, affidando a ciascun gruppo l'analisi di un bisogno e delle possibili riposte o risoluzioni da attuare nell'ambito della parrocchia. I presenti, riuniti in gruppo, immaginano chi può agire (tra le realtà operative in parrocchia) e quali azioni possono essere programmate e messe in atto, anche in collaborazione tra più soggetti; se riescono, abbozzano un progetto da condividere assieme ad altri operatori pastorali.

Al termine della riflessione, un referente per ogni gruppo condivide i risultati e le proposte che sono stati elaborati. Il moderatore formula una conclusione: al di là delle soluzioni individuate, l'allargare lo sguardo su esigenze di altre realtà della parrocchia, anche di quelle che sentiamo più lontane, e il ricercare possibili soluzioni con l'aiuto di altri soggetti della comunità ci aiuta a far pratica di corresponsabilità.

### 3- L'accelerazione relazionale

Le relazioni sono il collante che unisce una comunità. Ripensare ai rapporti tra le persone in parrocchia, ci aiuta a considerare la nostra comunità con uno sguardo d'insieme, cogliendone ricchezze, potenzialità e eventuali aspetti da migliorare. Vi proponiamo un piccolo approfondimento sul tema delle relazioni, basato sui contenuti del *Progetto formativo* e di materiali utilizzati in occasione di alcuni weekend diocesani.

La relazione umana è un rapporto tra persone ed è caratteristica dell'uomo. La relazione, in generale, può essere definita molto semplicemente come il legame che unisce due o più persone. I motivi per i quali le persone si relazionano tra loro sono molteplici e, probabilmente, il principale è insito nella natura stessa della persona in quanto individuo, inducendo a sviluppare capacità il cui unico scopo è quello di rapportarsi ad altri suoi simili (il linguaggio ad esempio inteso come l'insieme delle risorse espressive e comunicative, può essere considerato in questo modo).

La significatività della relazione è costruita interamente dalle persone coinvolte in essa che possono renderla più o meno superficiale, più o meno matura, più o meno intima. Essenziale nello stabilire la significatività di una relazione è il grado di *condivisione* esistente tra le persone coinvolte, consistente non solo nel fare insieme (che pure è di estrema importanza), quanto nel rendere partecipi gli altri di ciò che si è fatto, detto, pensato e vissuto, facendoli in modo tale essere e sentire dentro la propria esperienza.

#### L'AC, esperienza di relazione

- L'AC è un'associazione che crede molto nell'importanza della relazione. Nel *Progetto formativo* nel capitolo che descrive il laico di Ac viene sottolineata la caratteristica di saper essere persone capaci di costruire relazioni di fraternità. "Viviamo in una stagione di forte individualismo: ne sono segni l'indifferenza per l'altro, la competizione tra le persone e tra i gruppi, il bisogno esasperato di autoaffermazione, la conflittualità che si manifesta sia nella sfera della vita pubblica che in quella privata, la fatica di convergere quando si debbono assumere decisioni. In questo contesto, è importante attivare percorsi che diano risalto e attuazione al nostro essere tutti figli dello stesso Padre (...)
- La fraternità si esprime in una cura attenta e sensibile alle relazioni tra le persone, nel nostro ordinario ambiente di vita, nella comunità cristiana e in AC. Accoglienza e attenzione sono alcune delle forme che dicono il riconoscimento della realtà dell'altro e il suo essere dono di Dio. Essere fratelli ci chiede di costruire relazioni cordiali e partecipi tra le persone, superando la freddezza e l'indifferenza reciproca, spesso favorita dall'anonimato della città.
- La mitezza è il timbro di relazioni fraterne e sensibili. In un mondo in cui sembra che per essere se stessi occorra alzare la voce, il cristiano è chiamato a testimoniare il valore della beatitudine dei miti, di quelli che dialogano e conversano con l'altro con pazienza per accoglierlo, per costruire a poco a poco terreni comuni. Sono miti perché hanno rinunciato ad affermare se stessi e a vincere ad ogni costo. Essi sanno che il Signore Gesù ha salvato il mondo non con la violenza delle parole urlate, ma con la benevolenza, con la pazienza, con la parola familiare, con il dono di sé". (p. 52-53).

#### L'Azione Cattolica e l'unitarietà: scuola di relazione

L'AC ha come elemento qualificante l'unitarietà: è un'associazione di cristiani – ragazzi, giovani, adulti – che si conoscono, si vogliono bene e che lavorano assieme nel nome del Signore. Ci piace pensare all'AC come ad un laboratorio di dialogo tra generazioni.

Il soggetto della pastorale è la comunità, non i suoi pezzi. Il nostro lavorare in modo unitario è un segno forte per tutta la realtà pastorale dove spesso si ha la sensazione che ognuno vada per conto proprio.

E' importante che ciascun membro del Consiglio Pastorale si senta sempre meno il portavoce del proprio gruppo di appartenenza e sempre più una persona che dà un contributo di pensiero e di attività in base alla propria sensibilità ed esperienza. Ciò è un segno di una valorizzazione della persona e di una maggior



democraticità, in quanto alla funzione della rappresentanza si unisce la visione e l'attenzione orientate al bene complessivo dell'associazione e della comunità pastorale.

Per approfondire questi temi, vi suggeriamo alcune letture:

- G. SOVERNIGO, *Amare con tutto il cuore. Le relazioni* (vol.2). EDB, Bologna 2004.
- G. SOVERNIGO, *Come relazionarsi con se stessi*, EDB, Bologna 2005
- A. GRUN, *Come essere in armonia con se stessi*, Queriniana, Brescia 1997

Esercizio di relazione: "Con i tuoi occhi"

Obiettivo: La relazione permette di entrare nella condivisione del proprio vissuto con l'altro e può realizzarsi in modo profondo solo quando ciascuno dei membri in relazione esce dal proprio punto di vista assumendo quello dell'altro. Ciascuno dei partecipanti prova ad entrare nel vissuto dell'altro e a comprenderne pensieri ed emozioni legati ad aspetti importanti della vita della comunità.

Nella prima fase i partecipanti si dispongono in cerchio e in modo che ciascuno possa facilmente vedere gli altri intorno a sé. Vengono distribuiti dei fogli dove ciascuno è invitato a scrivere una risposta alla seguente domanda:

"Qual è la cosa che più mi sta a cuore come obiettivo da raggiungere per la nostra comunità?". Il foglio resterà necessariamente anonimo e verrà ripiegato per essere consegnato al moderatore dell'attività. Una volta raccolti tutti i foglietti, il conduttore li mescolerà e procederà ad una redistribuzione casuale: a ciascuno sarà consegnato un obiettivo da perseguire assieme, ritenuto particolarmente significativo da un altro per la crescita della comunità. Va specificato che, se casualmente a qualcuno dovesse essere assegnato il proprio foglietto, semplicemente procederà nell'esercizio, senza doverlo manifestare: per il resto del gruppo ciascuno ha ricevuto l'obiettivo di un altro.

Nella seconda fase il conduttore esplicita la consegna per ciascuno dei partecipanti: l'obiettivo che ora tieni tra le mani diventa il tuo obiettivo. L'attività consiste nel presentarlo agli altri arricchendolo di spunti, riflessioni, motivazioni a sostegno di un impegno per il raggiungimento di questa meta, facendolo proprio. Il gruppo potrà interagire con colui che di volta in volta presenterà l'obiettivo "pescato", con domande e approfondimenti, e avrà il compito di dare indicazioni, consigli e suggerimenti perché l'obiettivo venga raggiunto.

L'esercizio fornisce un'occasione per sperimentare la ricchezza dei punti di vista che ciascuno ha per la propria realtà parrocchiale e richiede a ciascuno di impegnarsi a conoscere e rispettare ciò che sta a cuore a ogni persona che svolge servizio nella comunità, per costruire o rinsaldare relazioni a misura d'uomo.

Esercizio di relazione: "Age Management"

Obiettivo: All'interno della comunità operano insieme più generazioni diverse e ciascuna porta nel servizio la propria sensibilità ed esperienza. L'attività ha l'obiettivo di rileggere le esperienze di servizio che si svolgono all'interno della comunità valorizzando i contributi e i punti di vista dei propri membri di età diverse, per arricchire le proposte pastorali e rafforzare i legami intergenerazionali.

Nella fase di preparazione dell'incontro, il conduttore sceglie alcune attività che normalmente si svolgono in comunità, quali ad esempio il grest parrocchiale, la festa della comunità, la catechesi, etc, per considerarle e rileggerle assieme ai partecipanti. Nella scelta delle proposte parrocchiali si tenga conto della fascia d'età a cui ne affidata l'organizzazione, portando esempi di attività proposte ed organizzate dai giovani (educatori, giovanissimi, giovani) ed esempi di attività promosse dagli adulti. Si preferiscano esperienze che caratterizzano la propria realtà parrocchiale e in cui la comunità si riconosce, in cui ritrova la propria identità.

Nel momento di incontro il conduttore presenta le attività scelte ai partecipanti, riportando ciascuna di esse in un cartellone. Invita i partecipanti a riflettere sulle caratteristiche di queste esperienze di vita della comunità e a rintracciare per ognuna:

- due aspetti che rendono l'attività un'esperienza importante per la comunità;
- un suggerimento o un'attenzione per valorizzare questa esperienza di servizio.

Nella discussione ci si concentrerà su un cartellone per volta e si inviteranno i presenti ad esporre le proprie riflessioni su aspetti importanti e i propri suggerimenti in modo da confrontare i differenti punti di vista rispetto al significato che viene attribuito a ciascuna di queste attività, e da trarre indicazioni e spunti dal confronto intergenerazionale sugli aspetti irrinunciabili da valorizzare per ciascuna fascia d'età in ogni occasione di vita comunitaria. Il moderatore, guidando la discussione, ponga attenzione nel rilevare soprattutto gli aspetti positivi, accanto agli aspetti di critica o suggerimenti, in modo da aiutare i membri della comunità a valorizzare quanto proposto e a rintracciare il bene di ogni attività.